



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 78 n.157

lunedì 3 settembre 2001

lire 1.500 (euro 0.77)

www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.000 - EURO 1.55
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

BB·B
Tutta la potenza di Internet con l'Adsl di Telecom Italia.
Chiama il 187, vai su www.187.it o vieni in un Punto 187.

L'arrivismo, la prepotenza e la furbizia spingono a vivere senza scrupoli



provocando rivalità, soprusi e frustrazioni. Ma non portano

nel Regno di Dio. Il Papa all'Angelus, 2 settembre 2001.

Australia, la nave della vergogna

Ancora in alto mare i 434 profughi: il governo dice no, il giudice rinvia. Il commissario dell'Onu per i diritti umani: un comportamento illegale

I CUSTODI DEL PRIVILEGIO

Clara Sereni

Non si sa ancora, nel momento in cui scrivo, quale sarà l'approdo finale dei profughi della nave "Tampa", giovani e vecchi e bambini in condizioni via via più precarie, da giorni bloccati di fronte alle coste australiane. Di certo si sa fin d'ora, invece, che la parte ricca del mondo, quella che non smette di proclamarsi baluardo di civiltà e libertà, ha colto un'altra buona occasione per proclamarsi attenta custode dei propri privilegi, baluardo inespugnabile alle ragioni e alle sofferenze di chi non siede al gran banchetto dello sviluppo trionfante.

Ragioni e sofferenze che producono disordine, e che se non tenute a bada finiscono prima o poi con il disturbare la quiete pubblica. Da qui quella che da attitudine individuale sembra stia diventando quasi una linea di governo, di più governi, e cioè che le sofferenze vanno non affrontate e se possibile risolte ma invece cancellate, rimosse, o - se proprio questo non è possibile - allontanate il più possibile dallo sguardo. Insomma, "lontan dagli occhi/lontan dal cuore", tutti tranquilli e non ci si pensi più: nel caso del "Tampa" indirizzando i profughi verso una sperduta isola di cui nessuno conosceva fino a due giorni fa il nome, in altri casi con mille creativi e innovativi escamotages.

Per esempio vengono rispediti al proprio paese, dagli Usa, gli immigrati temporanei che hanno fatto la fortuna, ora in declino, della new-economy: allontanarli non significa soltanto sgombrare il campo da disoccupati plurilaureati e specializzati che potrebbero pur reclamare qualche diritto, ma vuol dire proprio togliersi il pensiero, cancellarli da sé.

SEGUE A PAGINA 26



ROMA La nave della vergogna con il suo carico di 434 disperati (in maggior parte profughi afgani) è ancora ferma in mezzo al mare. È già passata una settimana ma ancora non si sa quale sarà il destino dei naufraghi salvati da un comandante norvegese che poi aveva cercato di portarli in salvo in Australia. Dopo il no del governo di Canberra, che ha fatto circondare dalle teste di cuoio il cargo norvegese, Nuova Zelanda e Nauru (una piccolissima isola con 12 mila abitanti) si erano fatti avanti per offrire asilo ai rifugiati. Ma la nave per ora non può lasciare le acque territoriali dell'Australia, almeno fino a quando un tribunale di Melbourne non si sarà pronunciato sul ricorso presentato da un'organizzazione per i diritti civili. Ieri la Norvegia ha accusato l'Australia di violazione dei diritti umani. E il commissario Onu per i diritti umani parla di comportamento illegale.

BERTINETTO e COLLINI PAG 7

Chi vuole lo scontro in autunno?

Il governo prepara misure impopolari e attacca il sindacato

ROMA L'attacco al sindacato è duro. Ministro, sottosegretario, segretario di partito, tutto il centrodestra all'assalto di Sergio Cofferati. Vuole lo scontro, sceglie il conflitto, prepara la piazza, accusano tutti. Il leader della Cgil ha solo detto che se il governo attaccherà lo statuto dei lavoratori e colpirà le pensioni la reazione del sindacato sarà dura. Colpa, tremenda colpa. E così mentre il ministro Tremonti studia insieme a Berlusconi (nella stupenda villa del premier) le misure da adottare in autunno, mentre si preparano regali alle imprese e attacchi ai diritti dei lavoratori, mentre si cerca il modo per rendere più facili i licenziamenti, si attacca il sindacato accusandolo di essere un sobillatore. Lo fa il ministro del lavoro Maroni che definisce Cofferati «il signor no che dice il falso», rincarà il leghista Calderoli, sentenzia il Ccd Follini. Un coro. A difesa del leader della Cgil il capogruppo

Ds al Senato Angius: nei primi cento giorni il governo di destra ha svelato la sua natura, garantire i ceti più abbienti, colpire i lavoratori. Aggiunge Pietro Folena: è un esecutivo con un tasso di pericolosità elevato. Insomma, l'attacco al sindacato è partito. Anche la Cisl si schiera: non si toccano né lo statuto dei lavoratori né le pensioni.

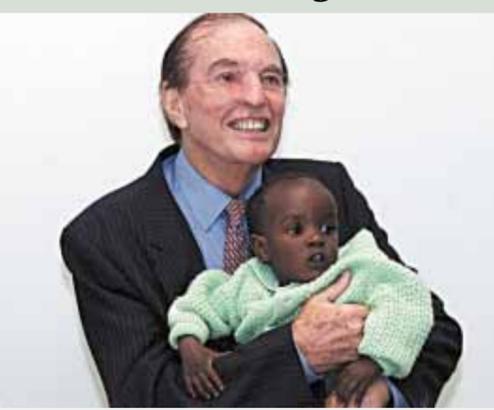
BENINI A PAGINA 3

Festa Unità

Berlinguer: un partito combattivo unito e aperto

CIARNELLI A PAGINA 5

Cede il cuore del mago del cuore



GRECO E ARDUINI A PAGINA 23

Conferenza sul razzismo

Peres: l'odio contro Israele non porta pace



WASHINGTON La conferenza di Durban contro il razzismo rischia di affondare. Ne è consapevole Mary Robinson che ha lanciato l'allarme dopo che le organizzazioni non governative hanno assunto una posizione di rottura approvando un documento in cui si accusa Israele di «razzismo, crimini di guerra e genocidio», e chiedendo che questo atto d'accusa venga recepito nella dichiarazione finale della conferenza. Immediata la reazione israeliana, affidata al ministro degli Esteri Shimon Peres: «La dichiarazione di Durban è una esplosione di odio, di antisemitismo e antisionismo».

La conferenza finirà venerdì prossimo ma il suo esito sembra già segnato. Anche se non mancheranno nei prossimi giorni i tentativi per cercare di trovare almeno un accordo di facciata. Ma non sarà facile.

MAROLO A PAGINA 9

NESSUNO SI SALVA O TUTTI

David Meghnagi

Di fronte alla diffusione dei pregiudizi antebraici all'interno delle organizzazioni socialiste e democratiche, August Bebel affermò che «l'antisemitismo è il socialismo degli imbecilli». Parafrastrandolo la sua celebre formula si potrebbe aggiungere che «l'antisionismo è l'antimperialismo degli imbecilli». Non è qui in discussione il diritto di criticare il governo israeliano, di sminuirne le responsabilità. Ma chi nel Vicino Oriente può dichiararsi innocente di fronte ai gravi sviluppi dell'ultimo anno? Assad che accoglie il Papa con un discorso antisemita, che la Chiesa ha abbandonato dopo secoli? Arafat che denuncia Sharon dopo aver contribuito ampiamente a mandare a casa il governo Barak, che voleva veramente la pace? La tragedia mediorientale ha molte facce che mal si conciliano con una lettura unilaterale e stereotipata dei problemi.

La demonizzazione d'Israele, con le sue trasposizioni simboliche, delle «vittime di ieri» che diventa-

no «carnefici» è stata negli ultimi trent'anni uno dei topos più frequentati di logica perversa. Dietro ad una cornice solo in apparenza «rispettabile» l'odio contro l'ebreo singolo diventa odio contro l'ebreo in quanto nazione. Per parafrasare Sartre, l'antisemitismo mette in discussione l'esistenza fisica dell'ebreo in quanto tale, l'antisionista ne mette in discussione il diritto morale, se non quello materiale, di esistere come nazione sovrana.

Nel panorama occidentale, ci sono antisionisti democratici che non si rassegnano all'idea che gli ebrei reali non corrispondano all'ideale dei personaggi rothiani con cui si sono identificati, che non si chiedono in che misura l'idealizzazione possa nascondere a livelli profondi l'aggressività rimossa e scissa. Sul versante opposto ci sono antisemiti che attraverso l'antisionismo danno un'apparente rispettabilità al pregiudizio antebraico.

SEGUE A PAGINA 26

LA PARTITA PIÙ BRUTTA DEL MONDO

Massimo Mauro

Che noia, questa nazionale. Mi dispiace per Giovanni Trapattoni, che è stato uno dei miei allenatori - e di lui ho ricordi bellissimi, vinsi con lui in panchina il primo scudetto - ma l'Italia che ha strappato lo 0-0 a Kaunas non mi è piaciuta per niente. Non è stato un problema di preparazione fisica, sono mancate le idee. Al contrario, le idee le avevano i lituani, che si sono battuti con generosità per un risultato di prestigio: avevano ottenuto un solo punto nelle partite precedenti, ma contro di noi tutta la differenza non si è vista.

La partita di sabato sera ha dimostrato che non siamo una nazionale in grado di imporre il proprio gioco: mi sembra inutile schierare colui che è considerato il miglior centravanti del mondo (io allo stesso livello ci metto anche Crespo), e poi Del Piero (che sembrava aver superato tutti i problemi di questi anni difficili) e Totti se non riusciamo a servirli con conti-

nuità, se dobbiamo sperare che Vieri inventi il gol, come aveva anche fatto sia pure con un'evidente scorrettezza di cui si è accorto l'arbitro olandese Van der Ende.

SEGUE A PAGINA 14

Formula 1

Schumacher record batte tutti Incidente a 300 all'ora: salvo Burti

NELLO SPORT

TIFOSERIA CATTIVA CACCIA LA BUONA

Massimo Filippini

«Questi qui sono i nostri nemici, se siete nostri amici pensateci voi...». È questa la trovata del sito Internet di uno dei gruppi più seguiti (e discussi) della Lazio: gli Irriducibili. I buontemponi che resero onore alla «tigre Arkan» dalla curva Nord dello stadio

Olimpico (poi dissero che era solo un pensiero gentile per Mihajlovic) e che invitano tutti i tifosi a disertare il Torneo dell'Amicizia (Shalom Cup) che oggi la Lazio gioca all'Olimpico con la squadra israeliana del Maccabi Haifa e gli ivoriani dell'Asec Mimosas.

I nemici che, per caso, si entusiasmano per gli stessi colori, sono i ragazzi di Lazione, la comunità virtuale più seguita dal popolo biancoceleste già attiva da diversi anni con tanto di chat, forum, messaggi e informazione. Sulla pagina dedicata ai «visitatori» (guest book) gli Irriducibili hanno collocato una foto di un gruppetto di 8 ragazzi in posa con tanto di sciarpa. Sono (sarebbero) i realizzatori del sito rivale. Oltre la foto una scritta: «Wanted Lazione». E poi sotto «Ragazzi della nord divertitevi...».

SEGUE A PAGINA 11

Basket

Europei ok per l'Italia: la nazionale passa il turno

NELLO SPORT

Naomi Klein



Il movimento antiglobal non è l'erede di Fidel Castro

SANSONETTI A PAGINA 4

Venezia



Maselli e Pontecorvo, festa per i registi del G8

CRESPI A PAGINA 17